

Il governo Il programma

DAL MAGGIORITARIO ALLE PRIVATIZZAZIONI
IL «NUOVO INIZIO» DEL GOVERNO IN 6 MOSSE

Sviluppo economico, tagli, riforme: ecco i punti chiave del programma

ROMA — L'agenda del «nuovo inizio» ha come parole d'ordine privatizzazioni, sburocratizzazione, spending review, istruzione, conciliazione tra lavoro e famiglia... Magari nessun coniglio dal cilindro, ma riforme a portata di mano, per rimettere in moto la crescita e blindare le istituzioni. A cominciare da una legge elettorale maggioritaria da approvare a tempo di record: «L'obiettivo è avere una democrazia più forte entro il quadro temporale dei 18 mesi». Il quadro politico ha indotto il premier a mutare, con «realismo», il percorso delle riforme per evitare dilazioni: «Un allungamento che sarebbe un errore capitale». Ma per cambiare il volto del Paese agli occhi del mondo bisogna anche battere la mafia e la corruzione. Entro gennaio il governo varerà un pacchetto di norme sulla legalità, frutto del lavoro della commissione istituita da Palazzo Chigi.

Legge elettorale

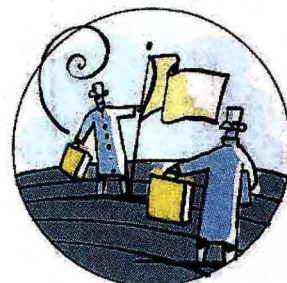
Ridare agli italiani
la scelta degli eletti
e abolire le Province

Promette che non sarà una legge elettorale «punitiva». Ma per Letta bisognerà andare verso un meccanismo maggioritario: «Governo, maggioranza, il Parlamento, tutti lavorino per dare attuazione alla sentenza della Consulta e restituire la scelta ai cittadini». Il braccio di ferro tra Camera e Senato si sta sbloccando a favore di Montecitorio ed è una vittoria di Renzi. Il capogruppo del Pd Zanda ha infatti comunicato al presidente del Senato Grasso che l'esame può passare alla Camera. Per Letta la cosa essenziale è fare presto. «Chi prova a far saltare il banco sulle riforme ne dovrà rispondere ai cittadini», che saranno chiamati a esprimersi per referendum. Si parte da una discussione nella maggioranza, aperta poi a tutte le forze politiche. Si tiene conto del lavoro dei «saggi» e si lavora «sulla procedura dell'articolo 138 della Costituzione». Quattro gli obiettivi: riduzione del numero dei parlamentari, abolizione delle Province, fine del bicameralismo perfetto e riforma del titolo V della Costituzione, «per chiarire la responsabilità di ciascun livello di governo».

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

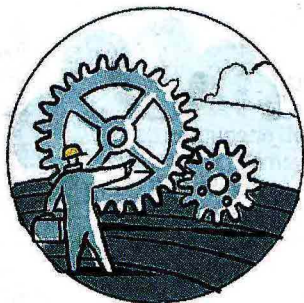
Costi della politica

Meno soldi ai partiti
e spending review
(anche per decreto)

«Non credo che si riuscirà ad approvare la legge sul finanziamento ai partiti entro l'anno», ha ammesso Anna Finocchiaro. Parole che confermano come un decreto per sbloccare l'impasse sia ormai inevitabile. Letta ha deciso che il governo batterà un altro colpo entro i prossimi due consigli dei ministri: «L'opinione pubblica è giustamente infuriata, dobbiamo mettere la parola fine». Palazzo Chigi ha avviato una spending review interna. Dopo gli «aerei blu» le forbici presidenziali hanno tagliato, ad esempio, le mazzette dei quotidiani: l'edicolante di piazza Colonna dovrà rinunciare a 30 mila euro l'anno, perché dal 2014 i giornali a Palazzo Chigi si leggeranno online. Ieri il premier ha firmato le «Linee guida della presidenza» per rivoluzionare la dirigenza pubblica: i premi non saranno più automatici e anticipati. Nel 2014 entrerà in funzione il Contatore della semplificazione per valutare le performance della Pa e partirà il sito unico del governo per rendere trasparenti le politiche pubbliche.

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Pronti 1,5 miliardi per dare ai giovani un'opportunità

Dal primo gennaio, ha ricordato il premier in tema di occupazione, parte il programma europeo «Garanzia per i giovani» che mette a disposizione dell'Italia 1,5 miliardi tra il 2014 e il 2015 per assicurare ai giovani fra 15 e 24 anni un'offerta di lavoro, apprendistato o tirocinio entro 4 mesi dalla fine del percorso scolastico o dalla perdita di una precedente occupazione. Il piano di attuazione è ancora in lavorazione da parte di una commissione. Letta è tornato sulla riduzione del costo del lavoro, promettendo che il vincolo di destinare a essa i proventi della revisione della spesa e del ritorno dei capitali dall'estero sarà inserito nell'ultimo passaggio della legge di Stabilità, dopo averlo discusso con le parti sociali. Di lavoro del resto si parlerà nel prossimo vertice intergovernativo che si terrà a Roma a primavera. Sulle tasse Letta non è entrato nel merito delle misure, limitandosi a impegnare il governo a «continuare a far scendere contemporaneamente il debito, il deficit, le spese di parte corrente, le tasse su famiglie e su imprese piccole e grandi».

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esteri

Famiglie e imprese, gli obiettivi concreti del semestre europeo

Il semestre di presidenza italiana dell'Europa che si apre il primo luglio è cruciale per Letta: «Niente di più pericoloso che considerarlo un appuntamento rituale e burocratico». Quattro gli obiettivi concreti. Una vera unione bancaria, per abbassare il costo del credito a imprese e famiglie. Trasformare i temuti «contractual arrangements» in «contratti per la crescita», volontari e collegati a incentivi finanziari. Spingere per politiche più convincenti contro la disoccupazione. Interpretare la presidenza italiana come una svolta: dall'austerità alla crescita. E venerdì, altro passaggio per rafforzare l'immagine del Paese all'estero, il Consiglio dei ministri approverà il piano «Destinazione Italia» per attrarre investimenti e rilanciare la competitività: credito di imposta per la ricerca e fondi per incentivare la digitalizzazione delle piccole e medie imprese. «Vogliamo dare certezze agli investitori», è la promessa di Letta. Sempre venerdì il governo interverrà sull'energia con una riduzione di altri 600 milioni sulle bollette.

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente e risorse



Rilancio del turismo e a gennaio il bando «Cultura Capitale»

Puntare sulle persone, sul capitale umano, sull'idea dell'Italia come «comunità». E sulla bellezza «come risorsa economica». A gennaio il Consiglio dei ministri varerà un decreto per rilanciare il turismo e un bando per il progetto annuale «Cultura Capitale». Poi un piano da attuare entro marzo di «interventi incisivi» per rilanciare università e ricerca, con nuove regole sul finanziamento degli atenei. Entro giugno una Costituente della scuola per far sì che i ragazzi si diplomino prima e che il ciclo di istruzione inizi «per tutti» con la scuola dell'infanzia, «come strumento per favorire la conciliazione famiglia-lavoro». Lotta agli sprechi e sostenibilità in campo paesaggistico e ambientale. In cima alla lista l'aumento degli investimenti contro il dissesto idrogeologico.

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dimissioni



ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA

La partecipazione dei lavoratori all'azionariato

Il governo ha già lanciato un primo blocco del piano delle privatizzazioni che vale tra i 10 e i 12 miliardi di euro, che andranno in gran parte a riduzione del debito. «Nessuno di noi si sogna di svendere per fare cassa» ha assicurato il premier. Nell'ambito del secondo tempo del piano di dimissioni (di quote e non di controllo) nel 2014 sarà studiata l'apertura del capitale di Poste e di altre aziende e la partecipazione dei lavoratori all'azionariato, permettendo loro rappresentanza negli organi societari. «È un'esperienza unica, un tentativo — quello di sperimentare in Italia la Mitbestimmung tedesca — destinato a influenzare in meglio le relazioni industriali e il modello di impresa nel nostro Paese», ha auspicato. Letta ha anche annunciato che il 2014 dovrà essere l'anno del Piano nazionale dei porti e degli aeroporti, «che individui le priorità del Paese». Anche questo capitolo incrocia quello delle privatizzazioni perché è possibile che molti scali, che oggi agiscono in concorrenza tra loro, essendo in mano pubblica, vengano dimessi.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

